

La via del Signore non è retta?

(A Cura del past. Massimo Aprile)

Ezechiele 18

¹La parola del SIGNORE mi fu rivolta in questi termini: ²«Perché dite nel paese d' Israele questo proverbio: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati?" ³Com'è vero che io vivo, dice DIO, il Signore, non avrete più occasione di dire questo proverbio in Israele.

⁴Ecco, tutte le vite sono mie; è mia tanto la vita del padre quanto quella del figlio; chi pecca morirà. ⁵Se uno è giusto e pratica l' equità e la giustizia, ⁶se non mangia sui monti e non alza gli occhi verso gli idoli della casa d' Israele, se non contamina la moglie del suo prossimo, se non si accosta a donna mentre è impura, ⁷se non opprime nessuno, se restituisce al debitore il suo pegno, se non commette rapine, se dà il suo pane a chi ha fame e copre di vesti chi è nudo, ⁸se non presta a interesse e non dà a usura, se allontana la sua mano dall' iniquità e giudica secondo verità fra uomo e uomo, ⁹se segue le mie leggi e osserva le mie prescrizioni agendo con fedeltà, egli è giusto; certamente vivrà, dice DIO, il Signore.

¹⁰Ma se ha generato un figlio che è un violento, che sparge il sangue e fa a suo fratello qualcuna di queste cose ¹¹(che il padre non commette affatto): mangia sui monti, e contamina la moglie del suo prossimo, ¹²opprime l' afflitto e il povero, commette rapine, non restituisce il pegno, alza gli occhi verso gli idoli, fa delle abominazioni, ¹³presta a interesse e dà a usura, questo figlio vivrà forse? No, non vivrà! Egli ha commesso tutte queste abominazioni, e sarà certamente messo a morte; il suo sangue ricadrà su di lui.

¹⁴Ma se egli ha generato un figlio, il quale, dopo aver visto tutti i peccati che suo padre ha commesso, vi riflette e non fa tali cose: ¹⁵non mangia sui monti, non alza gli occhi verso gli idoli della casa d' Israele, non contamina la moglie del suo prossimo, ¹⁶non opprime nessuno, non prende pegni, non commette rapine, ma dà il suo pane a chi ha fame, copre di vesti chi è nudo, ¹⁷non fa pesare la mano sul povero, non prende interesse né usura, osserva le mie prescrizioni e segue le mie leggi, questo figlio non morrà per l' iniquità del padre; egli certamente vivrà. ¹⁸Suo padre, siccome è stato un oppressore, ha commesso rapine a danno del fratello e ha fatto ciò che non è bene in mezzo al suo popolo, ecco che muore per la sua iniquità.

¹⁹«Se voi diceste: "Perché il figlio non paga per l' iniquità del padre?" Ciò è perché quel figlio pratica l' equità e la giustizia, osserva tutte le mie leggi e le mette a effetto. Certamente egli vivrà. ²⁰La persona che pecca è quella che morirà, il figlio non pagherà per l' iniquità del padre, e il padre non pagherà per l' iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà sul giusto, l' empietà dell' empio sarà sull' empio. ²¹Se l' empio si allontana da tutti i peccati che commetteva, se osserva tutte le mie leggi e pratica l' equità e la giustizia, egli certamente vivrà, non morirà.

²²Nessuna delle trasgressioni che ha commesse sarà più ricordata contro di lui; per la giustizia che pratica, egli vivrà.

²³Io provo forse piacere se l' empio muore? dice DIO, il Signore. Non ne provo piuttosto quando egli si converte dalle sue vie e vive? ²⁴Se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l' iniquità e imita tutte le abominazioni che l' empio fa, vivrà egli? Nessuno dei suoi atti di giustizia sarà ricordato, perché si è abbandonato all' iniquità e al peccato; per tutto questo morirà.

²⁵Ma voi dite: "La via del Signore non è retta..." Ascoltate dunque, casa d' Israele! È proprio la mia via quella che non è retta? Non sono piuttosto le vie vostre quelle che non sono rette? ²⁶Se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l' iniquità, e per questo muore, muore per l' iniquità che ha commessa. ²⁷Se l' empio si allontana dall' empietà che commetteva e pratica l' equità e la giustizia, rimarrà in vita. ²⁸Se ha cura di allontanarsi da tutte le trasgressioni che commetteva, certamente vivrà; non morirà. ²⁹Ma la casa d' Israele dice: "La via del Signore non è retta". Sono proprio le mie vie quelle che non sono rette, casa d' Israele? Non sono piuttosto le vie vostre quelle che non sono rette?

³⁰Perciò, io vi giudicherò ciascuno secondo le sue vie, casa d'Israele, dice DIO, il Signore. Tornate, convertitevi da tutte le vostre trasgressioni e non avrete più occasione di caduta nell' iniquità! ³¹Gettate via da voi tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato; fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo; perché dovrete morire, casa d' Israele? ³²Io infatti non provo nessun piacere per la morte di colui che muore, dice DIO, il Signore. Convertitevi dunque, e vivete!

Informazioni esegetiche essenziali

1. Raccomando la lettura della introduzione del commentario su Ezechiele di Joseph Blenkinsopp (Ed. Claudiana pp. 9-21).

2. Se il capitolo 18 si trova nel giusto ordine cronologico, (cosa che viene contestata da alcuni esegeti che ritengono che esso debba collocarsi dopo l'assedio e la caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio del 586 a.C.) esso comunque dovrebbe essere datato intorno al 592 a.C., cioè comunque dopo la caduta di Ioiachin, re di Giuda che viene esiliato in Babilonia, con alcune migliaia di persone, tra cui Ezechiele, che costituivano la classe dirigente del Regno di Giuda.

3. La caduta del Regno di Israele prima, come quello di Giuda poi, è additato da parte dei profeti come il frutto di politiche scellerate, ma anche per la corruzione del potere politico e della diffusa idolatria.

La questione che sta sullo sfondo del nostro capitolo è: i padri sono stati ribelli al Signore e la punizione è ricaduta sui figli e sulle generazioni successive. Ma questo non dimostra che "la via del Signore non è retta", cioè non dimostra che Dio sia ingiusto?

4. Il capitolo parte da un proverbio:

"I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati". Il senso del proverbio è che l'agire (sbagliato) di alcuni ha delle conseguenze su altri. Nello specifico qui gli "altri" sono i figli, sono le generazioni successive.

Noi sappiamo che quanto afferma il proverbio è vero, anche a prescindere da qualsiasi fede religiosa. Il nostro agire, come un sasso tirato nello stagno, genera delle onde concentriche che si diffondono anche molto lontano dal punto in cui il sasso è caduto.

Ciò che è problematico qui è proprio la fede in Iahvè, che si ritiene responsabile del nesso causa-effetto. D'altra parte già nel decalogo era scritto a proposito della idolatria:

⁴Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; **punisco l' iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano**, ⁶e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. (Esodo 20)

5. Ma c'è una buona notizia nel nostro testo è sta nel fatto che **"3Com' è vero che io vivo, dice DIO, il Signore, non avrete più occasione di dire questo proverbio in Israele"**.

La verità del proverbio non è rinnegata, ma superata. Da cosa? Da un nuovo principio che tutto il capitolo sviluppa anche con degli esempi, che è quello della **responsabilità personale**.

Questo principio è fondamentale. E' una scoperta generata da una contestazione teologica, di chi sosteneva che Dio non fosse giusto. D'altra parte questo principio è valido anche oggi quando si afferma: "La responsabilità penale è personale" (art. 27 della Costituzione) e in virtù di questo principio nessun figlio può andare in prigione a scontare i reati del padre.

6. La parola del profeta ha la funzione di scuotere il popolo deportato dal vittimismo e dal mugugno: "Ecco, noi dobbiamo pagare le conseguenze delle azioni altrui". Non che questo non sia purtroppo anche vero, ma semplicemente dopo che lo si è detto nulla cambia. In questo modo si genera solitamente, risentimento, rabbia. Questi sono sentimenti in grado di generare riottosità, ma non reale cambiamento. Il profeta indica un'altra strada: **ricominciare da sé**.

7. E' in virtù di questo cambiamento che il testo si conclude con un appello a rompere l'incantesimo malefico, espresso dal proverbio, e a convertirsi. E su questa base il capitolo si conclude con una promessa: "vivate!" che potremmo anche tradurre con "Vivrete!"

Proposta omiletica

1. Forse si potrebbe partire da questo proverbio, proprio come fa il testo. Anzi cominciare dal proverbio prima ancora di leggere il testo o parte di esso (in tal caso si raccomanda di non tagliare gli ultimi 2 vv.)

2. Poi si potrebbe parlare del sentimento di frustrazione, e talvolta di rabbia, dei figli verso i padri nel nostro tempo (qui è giusto non usare il linguaggio inclusivo perché le responsabilità del potere sono eminentemente maschili anche oggi).

Ma si potrebbe aggiungere che non solo la crisi economica-politica, ma anche quella ecologica, afferma il principio che i "padri stanno consumando (hanno consumato) il mondo dei figli".

Ma la fine di questa analisi, se la condividiamo, tende a condurci in uno stato di tristezza depressiva, in uno stato di impotenza che genera prostrazione.

3. A questo punto, si può indicare che il testo osa contraddire questo nesso, sulla base di un'altra verità che forse non annulla la prima, ma è da porsi con la prima in un rapporto dialettico. Si tratta del principio di responsabilità personale. E' anche vero, infatti, che ciascuno è responsabile dello stato in cui si trova, se non del tutto, almeno in parte. Ma il punto, di grande attualità, a mio avviso, sta nel fatto che la responsabilità personale non è tutto, ma costituisce **l'unico bandolo della matassa** per mettere in campo un circolo non più vizioso ma virtuoso. Perché, infatti, anche il bene diffonde le sue onde secondo cerchi concentrici, come il sasso lanciato nello stagno. E anzi, se vogliamo riprendere il testo del Decalogo, per la grazia di Dio, questa propagazione è molto maggiore.

"⁶Uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti." (Esodo 20)

4. La responsabilità personale, dunque, rimette in campo la speranza. Agisco in difformità alla corruzione dilagante e perciò col gesto mio, più il tuo, più quello dell'altra, metto in campo un altro scenario, un'altra possibilità.

Qui bisogna stare attenti a non banalizzare.

Ad esempio, non basterà la mia raccolta differenziata a impedire che il mondo vada al collasso ecologico. Ma se il mio gesto personale, il mio stile di vita, il mio esempio (quanto abbiamo temuto di parlare nel passato di "buon esempio!"), possono diventare comportamento culturale e anche azione politica e legislativa, è possibile riprendere a sperare. I livelli vanno tenuti insieme. Perché l'uno da' forza all'altro.

5. Il libro di Ezechiele può essere diviso, grossolanamente, in due parti: quello in cui Dio abbandona il tempio ed abbandona il suo popolo, e quello in cui, ritorna e viene nuovamente ad abitare in mezzo al suo popolo. In mezzo c'è la predicazione del profeta e la conversione del popolo.

In fondo la conversione è proprio il primo atto di responsabilità del credente, il quale si fa carico di una risposta e di un agire di conseguenza.

Breve inciso: la ragione per cui il movimento battista ha sottolineato il battesimo dei credenti è stato proprio quello di mettere in campo la responsabilità personale, ancor più che tenere fede al dettato biblico. Questo oggi è vero anche in altre denominazioni (come metodisti e valdesi) mediante ad esempio la confermazione.

Insomma facciamo attenzione a non persuaderci che basti appartenere ad un popolo, e ad una famiglia, ad una chiesa, senza che sia necessario il momento di assumerci la responsabilità della nostra confessione della fede, anche pagandone il costo.

6. Infine, non dimentichiamo il carattere "provvidenziale" di questa "novità" della predicazione di Ezechiele. Ogni comunità umana è legata all'azione della singola persona ed ogni azione della singola persona ha conseguenze per la comunità umana. Dietro questa tensione dialettica c'è la teologia paolina dei "due Adamo". Per il peccato del primo, ci sono conseguenze su tutti, ma per l'amore e il dono di sé del secondo (Gesù Cristo), c'è l'offerta della salvezza del mondo.

¹⁴Eppure, la morte regnò, da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

¹⁵Però, la grazia non è come la trasgressione. Perché se per la trasgressione di uno solo, molti sono morti, a maggior ragione la grazia di Dio e il dono della grazia proveniente da un solo uomo, Gesù Cristo, sono stati riversati abbondantemente su molti. (Romani 5)

Postilla

L'ultima volta che ho predicato su questo testo è stato nel carcere di Sollicciano. C'erano una ventina di detenuti. Molti sono *figli che pagano le conseguenze dei padri*. Persone provenienti da ceti sociali molto bassi, senza istruzione e senza accudimento familiare. Alcuni immigrati vi si trovano per una legge che ha criminalizzato la mancanza del permesso di soggiorno.

In più, questo carcere, come altri in Italia, è sovrappopolato con grossi problemi di rispetto dei diritti fondamentali della persona. Da qui a dire che "la colpa è tutta del sistema", il passo è breve. E in parte è pure giusto. Ma solitamente i detenuti che la pensano così, accumulano soltanto rabbia e frustrazione. e così alcuni passano ad azioni auto-lesive, "tagliandosi", o mettendo in atto tentativi di suicidio.

In quella occasione Ezechiele ci ha aiutato a riflettere sulla possibilità, certamente non facile, che il carcere aiuti a cambiare se stessi, (qui torna l'articolo 27 della Costituzione) per opporsi al sortilegio che abbandona i poveri alla marginalità e al crimine. Ricominciare da sé: leggere, studiare, lavorare, imparare un mestiere: ecco quello che un carcere che non sia fondato solo sulla giustizia retributiva dovrebbe offrire. Ma qui mi fermo perché rischiamo di andar lontano.

Vi ho scritto questa postilla solamente per testimoniare che questo testo è stato ben accolto dai detenuti nella conversazione che è seguita alla predicazione.